



EDITORIALE / EDITORIAL

Umberto Margiotta

Università Ca' Foscari, Venezia - margiot@unive.it

Crediamo nel valore del corpo docente, nella sua intrinseca possibilità di essere motore del cambiamento, se non altro per la possibilità, confinata alla propria classe, di andare controcorrente, di lavorare con la consapevolezza che esso persegue obiettivi di ampio respiro, inglobato in una concezione dell'uomo che lo vuole padrone del proprio tempo. Crediamo altresì che lo stesso corpo docente abbia linfa vitale per direzionare il cambiamento senza direttive legate alla mera logica politico-economica, ma che questa circoli ancora su spazi contenuti, dove alimenta e nutre le convinzioni di pochi, perché priva di confronto e sostegno.

Eppure, buona parte degli insegnanti chiede di misurarsi nelle pratiche, di avere strumenti fruibili fin da subito, senza dover porre attenzione alle intrinseche responsabilità che la scelta comporta, senza dover più "vivere" la propria professione. Non ci chiediamo, in questa sede, perché la classe docente sia arrivata a questo, sappiamo bene che potremmo stilare una lunghissima lista dove confluirebbero motivazioni legate a fattori storici, politici e sociali. Ricordiamo, piuttosto, il numero consistente di insegnanti pronti a discutere con serietà della loro identità professionale e senza timore di confrontarsi, per ricavare qualcosa da cui far agire la formazione permanente, strutturare un curriculum ecologico di longlife learning che coinvolga il corpo docente non come esecutore, ma costruttore di didattiche esplicative, arricchite di significati e di senso critico.

Le sfide che i docenti devono affrontare sono, per lo più, condivise in tutta l'Unione Europea. La prospettiva di insieme della professione di docente in Europa si articola secondo le seguenti caratteristiche (COM 2007, SEC 931-933, 12):

- Si tratta di una professione per la quale occorrono *qualifiche specifiche*. (Ogni insegnante deve possedere una conoscenza approfondita della sua materia, una buona formazione pedagogica, le qualifiche e le competenze necessarie per orientare e sostenere i discenti, nonché la capacità di comprendere le dimensioni sociali e culturali dell'istruzione).
- Si tratta di una professione che comporta un *apprendimento lungo tutto l'arco della vita*. (Gli insegnanti stessi riconoscono l'importanza dell'acquisizione di nuove conoscenze e devono essere in grado di innovare e utilizzare efficacemente le informazioni acquisite).
- Si tratta di una professione interna a *una comunità professionale e a una comunità sociale*. (Determinante, per un docente, è la capacità di instaurare

relazioni dotate di senso a partire dalle classi, alla comunità professionale, alle famiglie e, più in generale, alla comunità sociale).

In tale contesto internazionale, quale formazione iniziale e continua si prospetta per i nostri insegnanti più motivati e consapevoli? L'osservazione del settore ci informa che, nella formazione iniziale, l'ombelico del mondo è la "disciplina" che nei curricula delle lauree, e ora anche dei TFA, rappresenterà il fulcro d'intervento. D'altra parte, la formazione continua ci appare come un buco nero: una struttura predisposta per fare cosa, come, quando e con chi, ancora non è dato di saperlo. Nel frattempo nelle istituzioni scolastiche autonome arrivano scarsi fondi per l'aggiornamento dei docenti; i collegi dei docenti non si esprimono, al più subiscono la delibera del dirigente scolastico.

Gli insegnanti sono stati lasciati soli nell'acquisizione di quelle solide competenze, necessarie a costruire l'identikit del nuovo docente: dall'intreccio tra profilo culturale e professionale emerge l'idea di un insegnante colto e competente, esperto della promozione dell'apprendimento mediante insegnamento, insieme *architetto* dei contesti di apprendimento in presenza e a distanza e *artigiano* della didattica, che reinventa continuamente la propria professione, *tutor* relazionale e metodologico. (Cfr. Ministère de la Communauté française 2002). Quando tali competenze andavano invece accompagnate e sostenute attraverso la formazione permanente capacità e attitudini professionali e personali mirate a un profondo cambiamento di mentalità da parte dei docenti stessi, coerentemente con quei cambiamenti strutturali introdotti dall'autonomia scolastica che costringono gli insegnanti a ripensare il proprio ruolo e la propria posizione professionale in relazione agli allievi, alle famiglie e ad altre istituzioni attive sul territorio. (Cfr. Paquay, Altet, Charlier, Perrenoud 2001).

Sull'avanzare delle riforme è prevalso l'immobilismo (per inerzia politica, peso dei corporativismi ...); si sono attestate situazioni di stallo e sempre più si impone la sensazione di un perenne "ricominciare daccapo", malgrado non sia mancata tra gli insegnanti, in molte situazioni, la volontà di tracciare "dal basso", sperimentalmente, percorsi culturali e metodologici di innovazione, ma che non si sono tradotti in un innalzamento dei livelli per tutto l'universo scolastico.

Una formazione qualificata si costruisce con una volontà politica concreta, con ideali alti e consapevolezze mature e partecipate; con l'innovazione della ricerca educativo-formativa, con l'impegno nel dotarsi di strumenti e metodi adeguati, sulla scorta di saldi e rigorosi contesti di pensiero.

Per affrontare le numerose sfide educative, sarà sempre più necessario, da un lato, avere a disposizione un numero sufficiente d'insegnanti qualificati per mantenere e migliorare la qualità della professione docente in relazione ai cambiamenti e alle aumentate domande sociali, dall'altro, assicurare che lo sviluppo professionale continuo sia una parte integrante della professione docente e non un extra opzionale o una priorità secondaria.

È il caso di avanzare l'idea di apprendimento organizzativo, sia come prospettiva di bilanciamento tra i due obiettivi fondamentali dell'educazione democratica - l'autonomia e la capacità di funzionare come membri della società - sia come opportunità di sviluppo professionale degli insegnanti, al fine di superare gli aspetti contraddittori dell'insegnamento, relative a obiettivi e valori educativi che cambiano rapidamente.

Ricordando come in ambito internazionale si riconosca alla formazione in servizio un ruolo strategico per promuovere sia la qualificazione professionale sia la differenziazione dei ruoli - infatti, è ampiamente riconosciuto che la

formazione iniziale degli insegnanti non può fornire tutte le conoscenze e competenze necessarie per lo sviluppo professionale continuo e progressivo, – dice Previtali (2011, 2) che la formazione degli insegnanti deve essere vista come un processo che occupa e qualifica l'intera carriera professionale di ogni insegnante e non come una realtà supplementare accessoria. Se il miglioramento della qualità degli insegnanti è uno dei principali obiettivi dei sistemi d'istruzione europei. La formazione in servizio non potrà che essere:

- mirata allo sviluppo di un profilo professionale atteso;
- curata e certificata nella sua qualità;
- deve comprendere percorsi di lunga durata e non solo sporadici ed occasionali;
- deve essere documentata e valutata.

Solo a queste condizioni si può costruire un sistema in cui la formazione continua diventi un sistema di qualificazione professionale certificato con possibilità di differenziazione di carriera. Il cuore pulsante che dà vita e anima tale impianto è la libera intraprendenza allo sviluppo e al miglioramento professionale dei docenti dentro un sistema di regole e incentivi. (Previtali 2011, 2-3).

In stretta continuità con il volume precedente - *Conoscenza pedagogica e formazione degli insegnanti* – che presentava i lavori di ricerca di dottori e dottorandi della SIREF Summer School 2011, le relazioni degli esperti e i contributi di ricerca che Compongono il vol. 1/2012 di *Formazione&Insegnamento* offrono indicazioni forti sulle piste di ricerca attualmente percorse in Italia sulla formazione degli insegnanti e dei formatori. Sono, infatti, serviti a identificarne punti di forza e di debolezza, *in vista di un progetto di ricerca che modellizzi e orienti la ricerca sulla formazione dei formatori e degli insegnanti.*

Le tre sezioni del volume – Saggi, Studi, Ricerche – approfondiscono le tematiche inerenti la formazione degli insegnanti secondo prospettive di ricerca che tengono conto dei traguardi fissati nel 2020 dall'Unione Europea.

La sezione *Saggi* si apre con il contributo di Umberto **Margiotta**, che esamina i punti di forza e di debolezza delle politiche in atto sulla formazione in servizio del personale scolastico e avanza alcune proposte per un progetto d'insieme per la formazione in servizio del personale scolastico, - nell'ottica della formazione continua globale, permanente, collaborativa e transdisciplinare, rivolta ad adulti. A seguire, un saggio inedito di Claudio **Volpi**, *Trasformazione della professionalità docente: modelli e problemi*, da poco venuto alla luce, che affronta con un'analisi attuale e lucida i problemi della professionalità docente e le cause dell'attuale stato di crisi della funzione docente.

La sezione *Studi* è arricchita dai pregevoli contributi di: Giuditta **Alessandrini**, sugli outlooks 2020 della formazione degli insegnanti; Massimo **Baldacci**, che analizza i rapporti tra formazione e insegnamento attraverso efficaci working notes; Luigino **Binanti**, affronta la formazione degli insegnanti in relazione all'Evidence Based Research e agli European Benchmarks; Italo **Fiorin** approfondisce i temi della ricerca pedagogica relativi alla formazione degli insegnanti; Demetrio **Ria**, esamina il problema dell'affidabilità, per la formazione degli insegnanti; Arduino **Salatin** ne analizza gli aspetti formativi in contesti formali e informali; Fiorino **Tessaro** affronta lo specifico dello sviluppo della competenza del docente.

La sezione *Ricerche* si avvale degli specifici lavori di ricerca di: Marcello **Tempesta**, che si concentra sui modelli di ricerca sulla Teacher Education in Francia; Maurizio **Gentile** che presenta e discute un modello di formazione in servizio articolato in due dimensioni, pensato per la gestione di progetti di innovazione educativa basati su modelli didattici integrati (MDI); Paolo **Torresan** propone il modello motivazionale dell'Analisi Transazionale quale frame per osservare e valutare i percorsi formativi dei docenti; Francesco **Pisanu** e Silvia **Tarabelli** presentano gli esiti di un'indagine esplorativa su struttura e funzionamento delle reti territoriali di scuole; Anna **Guzzi** esamina i risvolti della teoria della letteratura intesa come didattica partendo dall'esempio borghese di knowledge transforming; Esho **Elamé**, Anne Laure **Amilhat-Szary**, Lionel **Juge**, infine, presentano una ricerca internazionale sulle rappresentazioni dello sviluppo sostenibile degli insegnanti della scuola secondaria, guidandoci all'analisi delle differenti concezioni e approcci dello sviluppo sostenibile applicati nel contesto scolastico.

Per non concludere, seguono alcune recensioni pensate specificamente per contribuire alla formazione degli insegnanti e dei formatori e anche offrire loro strumenti innovativi per la formazione e l'auto-formazione. Si tratta delle recensioni dei testi di: Michel Foucault, *Il coraggio della verità. Il governo di sé e degli altri II. Corso al Collège de France (1984)*, sviluppata da Enrico **Valtellina**; Rosi Braidotti, *Transpositions: on nomadic ethics*, trattata da Maria **Sangiuliano**; Thorwald Dethlefsen, Rüdiger Dahlke, *Malattia e destino. Il valore e il messaggio della malattia*, introdotta da Valentina **Fonte**; Elena Valentini, *Università nella rete-mondo. Modelli teorici e casi di e-learning nelle università straniere*, approfondita da Valérie **Darjo**; Eva Sinkovic, infine, esamina il documento OCDE *Innovating to Learn, Learning to Innovate*.

Il gruppo di autori ha maturato nel tempo i lavori di riflessione, di analisi e di ricerca riuniti in questo volume, che ci sembra contribuire in modo rilevante al ripensamento dello stato della questione e alle prospettive di ricerca sulla formazione di insegnanti e formatori, compatibilmente con gli European Benchmarks 2020.

Senza bisogno di ulteriori presentazioni, auguro a tutti una buona lettura.

Riferimenti bibliografici

- Bruxelles, 3.8.2007 COM(2007): *Comunicazione della commissione al Parlamento europeo ed al consiglio "Migliorare la qualità della formazione degli insegnanti"*. SEC(2007) 931; SEC(2007)933.
- Ministère de la Communauté française (2002). *Devenir enseignant, le métier change, la formation aussi*. Bruxelles, De Boeck Université.
- Paquay, L., Altet, M., Charlier, É., Perrenoud, P. (eds.), (2001). *Former des enseignants professionnels: quelles stratégies? quelles compétences?* Bruxelles: De Boeck & Larcier.
- Previtali, D. (2011). *Profili professionali degli insegnanti e dei dirigenti. Dai profili professionali ad un sistema di formazione e di certificazione per la qualificazione e la differenziazione delle professionalità nella Provincia Autonoma di Trento*. Trento: IPRASE del Trentino.